



COORDINAMENTO TOSCANO DELLE ASSOCIAZIONI PER LA SALUTE MENTALE

Via F. Simonetti, 32 55100 S. Vito - Lucca - tel./fax 0583.440615

C.F. 90031460471

Sito: www.coordinamentotoscanosalutementale.it

e-mail: info@coordinamentotoscanosalutementale.it

La Salute Mentale nell'ambito delle misure di riordino dell'assetto istituzionale ed organizzativo del servizio sanitario regionale

Premessa

Con la legge regionale n.28 del 16 marzo 2015 si avvia il processo di riordino dell'assetto del sistema sanitario regionale. A noi preme mettere in evidenza alcuni aspetti che riguardano la salute mentale. Nella suddetta legge per quanto riguarda i dipartimenti aziendali ed in particolare quello di salute mentale (artt. 5 e 18) si rimanda ad una successiva proposta di legge che la Giunta si impegna a presentare al Consiglio Regionale entro il 30 settembre 2015. Si dice comunque che i dipartimenti compreso quello di salute mentale (art.7 c.6) svolgono le seguenti attività (art.7 c.7):

- a) forniscono ai responsabili di zona e ai direttori della società della salute gli elementi conoscitivi necessari per la programmazione e il controllo delle attività e la valutazione dei risultati
- b) promuovono la formazione multidisciplinare dei professionisti
- c) elaborano attività di ricerca e di sviluppo anche in collaborazione con l'università e le altre istituzioni interessate.

La zona-distretto (art.7) è confermata quale ambito territoriale ottimale di valutazione dei bisogni sanitari e sociali della comunità, nonché per l'organizzazione ed erogazione dei servizi inerenti alle reti territoriali sanitarie, socio-sanitarie e sociali integrate.

Chiediamo che la salute mentale sia inserita con chiarezza tra le materie di competenza della zona distretto (come gli anziani, il progetto vita indipendente, la fragilità, ecc.).

Ricordiamo che anche il PSSIR 2012-15 fa riferimento alla zona-distretto come livello ottimale nella parte riguardante il sociale, nel nomenclatore degli interventi dei servizi sociali e dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (pag.333) con la definizione del progetto personalizzato per la salute mentale condiviso con i servizi sanitari. In diverse parti del Piano si afferma la necessità di garantire la continuità assistenziale attraverso i percorsi integrati all'interno del progetto globale di presa in carico e si individua la zona-distretto come strumento attuativo.

Nel piano, come nella legge 28/2015, i dipartimenti aziendali sono individuati come tecnico scientifici e non gestionali. Mentre le unità funzionali (pag.329) sono costituite al fine di integrare funzioni operative per fornire risposte adeguate al bisogno sanitario e/o socio-sanitario e per garantire la continuità assistenziale. La Giunta regionale si riserva di emanare indirizzi o direttive per la costituzione di unità funzionali e per la definizione del loro grado di complessità. Questo riveste particolare importanza anche alla luce di quanto affermato dall'Ass. Saccardi sulla volontà della Giunta regionale di rivedere gli assetti delle zone distretto, cercando di ottenere un dimensionamento ottimale di 120-150.000 abitanti.

Ribadiamo con forza la necessità che si devono costruire dei servizi per le persone affette da problemi di salute mentale che abbiano al centro la "Recovery", intesa come la possibilità di sviluppare e trasformare le potenzialità personali per superare le limitazioni che il disturbo porta con sé. Perché questo sia possibile è necessario superare le divisioni e puntare alla massima integrazione socio-sanitaria finalizzata al miglioramento della qualità della vita delle persone e delle loro famiglie.

Alcune esperienze stanno procedendo in questa direzione (Patto territoriale del Valdarno Aretino, di Pistoia e della Valdinievole) ed è indispensabile che la Giunta regionale sostenga e faciliti questi percorsi; chiediamo che quanto stabilito (art.7 L.28/2015) per le zone distretto (budget, attività residenziale..) sia esteso con chiarezza anche alla salute mentale.

Un capitolo particolare riguarda la partecipazione organizzata da parte delle associazioni dei familiari e degli utenti. La normativa regionale n.1016/2007 in vigore prevede l'istituzione di una Consulta specifica per la salute mentale con il compito di partecipare alla programmazione ed alla verifica dei risultati in ogni dipartimento aziendale. In questa fase risulta difficile pensare di organizzare la partecipazione solo a livello delle tre aziende di area vasta regionale. Riteniamo indispensabile mantenere un livello di partecipazione, dedicato alla salute mentale, anche a livello territoriale. Alcune funzioni di tipo

specialistico devono avere risposte in ambito di area vasta o regionale, pensiamo alla necessità di dare risposte adeguate anche di tipo ospedaliero all'emergenza psichiatrica in età adolescenziale, alle attività di assistenza residenziale alle persone con DCA. La programmazione in questi ambiti deve ricondursi alla regione che, dando attuazione ai percorsi già da tempo definiti e avviati, riesca a completare le reti assistenziali necessarie.

Sul ruolo dell'università si veda il parere del Comitato nazionale per la bioetica del 24/11/2000.

In Toscana la situazione si presenta particolarmente critica, accanto ad esperienze avanzate (vedi Siena) vediamo la situazione di Firenze, dove da diverso tempo non è presente un professore ordinario. Visto il ruolo fondamentale che l'università riveste nella formazione chiediamo che la regione si faccia promotrice per l'apertura di un tavolo, al quale chiediamo di partecipare, dove si affronti il tema della situazione delle tre università toscane a proposito della formazione dei futuri operatori in salute mentale.

A Siena da alcuni anni si sta sperimentando un dipartimento interaziendale di salute mentale integrato tra i servizi sanitari dell'azienda territoriale e quelli dell'università, valutiamo positivamente il lavoro fatto, chiediamo che si trovi la soluzione perchè questa esperienza possa continuare ed essere estesa.

Richiesta (in sintesi):

La salute mentale sia inserita con chiarezza nelle materie di competenza gestionale della zona-distretto

Irrinunciabilità del concetto di *Recovery*

Perché non siano solo parole è necessario superare le divisioni e puntare alla massima integrazione socio-sanitaria per garantire i diritti di cittadinanza anche alle persone affette da disturbi psichici, con le facilitazioni previste dalle normative e dalle linee guida regionali:

- abitare supportato
- lavoro effettivo
- supporto allo strumento dell'amministrazione di sostegno
- progetti integrati
- attenzione alla prevenzione e in particolare a quella del disagio adolescenziale

Prevenire lo stigma e promuovere l'inclusione sociale

- L'attuale dicotomia fra sanitario e sociale aumenta lo stigma nei servizi stessi (la salute mentale viene spesso esclusa da progetti e finanziamenti per l'inclusione sociale)
- Un'unica regia per tutti i servizi favorisce l'equità fra tutti i cittadini bisognosi di sostegno pubblico e di servizi adeguati

Partecipazione dei cittadini

- La conoscenza del territorio e la verifica dei servizi è efficace solo se effettuata in loco con continuità; l'organizzazione più ampia serve per garantire omogeneità, diffondere buone pratiche e confrontare i risultati.

Ruolo dell'Università

Visto il ruolo fondamentale che l'università riveste nella formazione chiediamo che la regione si faccia promotrice per l'apertura di un tavolo, al quale chiediamo di partecipare, dove si affronti il tema della situazione delle tre università toscane a proposito della formazione dei futuri operatori in salute mentale. Riteniamo importante che l'esperienza del Dipartimento interaziendale di Siena possa essere estesa.

La Presidente Gemma Del Carlo